

Comunicato stampa

Asma grave: istituzioni, società scientifiche e pazienti uniti per un modello di presa in carico efficace e sostenibile

Roma, 28 ottobre 2025 - Si è tenuta ieri, in Senato, presso la Sala Caduti di Nassirya, la conferenza stampa "Asma grave: un modello efficace e sostenibile per la diagnosi, la presa in carico e la tutela dei pazienti", promossa su iniziativa della Senatrice Elena Murelli in collaborazione con l'Associazione Nazionale Respiriamo Insieme APS e la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e della comunità scientifica.

L'evento, moderato da Ludovico Baldessin, Chief of Business & Content Officer di Edra S.p.A., ha visto la partecipazione della Sen. Elena Murelli, Componente della 10° Commissione Affari Sociali del Senato della Repubblica; dell'On. Ilenia Malavasi, Componente della Commissione Affari Sociali della Camera; della Dott.ssa Simona Barbaglia, Presidente dell'Associazione Nazionale Respiriamo Insieme APS; e di numerosi esperti del mondo clinico e accademico, tra cui la Prof.ssa Paola Rogliani, Presidente della Società Italiana di Pneumologia, la Prof.ssa Luisa Brussino dell'A.O. Mauriziano di Torino, la Prof.ssa Gianna Camiciottoli dell'Università di Firenze, il Dott. Francesco Murzilli (AAIITO), il Dott. Francesco Freddo (SIMG) e il Prof. Filippo Rumi (Università Cattolica del Sacro Cuore, ALTEMS Advisory).

L'urgenza di un riconoscimento istituzionale

Nel corso dell'incontro è emersa con forza la necessità di riconoscere l'asma grave come patologia cronica complessa, distinta dalle altre forme di asma, attraverso l'introduzione di un codice di esenzione dedicato e l'inclusione nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Una misura che consentirebbe di garantire equità di accesso alle cure su tutto il territorio nazionale, migliorare gli esiti clinici e ottimizzare le risorse del Servizio Sanitario Nazionale.

Un impegno condiviso tra istituzioni e comunità scientifica

Le istituzioni presenti hanno confermato il proprio impegno nel sostenere un percorso legislativo e organizzativo volto a riconoscere pienamente i bisogni dei pazienti con asma grave, promuovendo l'integrazione tra ospedale e territorio e l'adozione di PDTA nazionali e regionali omogenei. Le società scientifiche e le associazioni hanno sottolineato l'importanza di centri di riferimento multidisciplinari, dell'utilizzo appropriato dei farmaci e di percorsi diagnostici tempestivi basati su criteri clinici condivisi.

*"Tutti conosciamo l'asma, ma non tutti sanno che esiste una forma più grave, persistente, che impedisce alle persone di vivere liberamente la propria vita quotidiana, lavorativa e sociale, a causa dei sintomi costanti. Si tratta di una condizione – sostiene la Senatrice **Elena Murelli**, promotrice dell'iniziativa e componente della 10° Commissione Affari sociali del Senato della Repubblica – che colpisce circa 3 milioni di persone nel mondo e che in Italia non è ancora riconosciuta ufficialmente. Abbiamo inserito nella mozione che abbiamo presentato al Senato la richiesta di riconoscimento dell'asma grave e l'istituzione di un codice dedicato, per garantire ai pazienti accesso alle cure e alle terapie innovative. È fondamentale – prosegue la Senatrice – formare i medici di medicina generale e gli specialisti, creando un approccio multidisciplinare che segua il paziente a 360 gradi. Allo stesso tempo, dobbiamo assicurare che sul territorio esistano punti di riferimento strutturati dove i pazienti possano trovare assistenza e farmaci innovativi. Questo incontro è essenziale anche per fare comunicazione istituzionale: vogliamo informare sia i parlamentari sia i cittadini sull'esistenza di questa patologia, sui percorsi di cura disponibili e sulla necessità di formazione dei professionisti sanitari. Solo così possiamo garantire una reale presa in carico dei pazienti con asma grave, migliorando la loro qualità di vita e riducendo le disuguaglianze nell'accesso alle cure."*

*"Riconoscere finalmente l'asma grave – sostiene la Dott.ssa **Simona Barbaglia**, Presidente dell'Associazione Nazionale Respiriamo Insieme APS – è un sogno che perseguo personalmente dal 2008, e che l'associazione segue dal 2017: vogliamo che tutti i pazienti che soffrono di questa patologia invalidante possano vedere riconosciuti i loro diritti. L'asma grave impatta profondamente sulla qualità della vita, sulla salute e su tutte le aree della persona e della famiglia. Ricordo quando mio figlio, appena iscritto alle scuole elementari, ha dovuto affrontare ricoveri prolungati: ho dovuto lottare per garantire la didattica a casa, mentre compagni con patologie oncologiche ricevevano già tutele più immediate. Questo mi ha fatto capire quanto sia fondamentale riconoscere una patologia grave, assicurare tutele sociali e creare un assetto normativo adeguato a proteggerne i diritti. Dobbiamo continuare – prosegue la Presidente Simona Barbaglia – con il lavoro che stiamo facendo oggi. Ringrazio tutti i presenti, dalle istituzioni alle società scientifiche, dai clinici al mondo dei pazienti, dal no profit al profit: tutti coloro che credono nella necessità di lavorare a favore dei pazienti affetti da asma grave. Ora più che*

mai è fondamentale costruire trasversalità, credere fortemente nel progetto comune e remare tutti nella stessa direzione, affinché si possa davvero garantire a queste persone una vita dignitosa, iniziando dalla diagnosi tempestiva. E vogliamo ricordare a tutti coloro che ancora non hanno ricevuto questa diagnosi che c'è speranza"

*"Mi riconosco – sostiene l'On. **Ilenia Malavasi**, Componente della XII Commissione Affari sociali della Camera dei deputati – nel lavoro fatto dall'associazione dei pazienti e nelle loro richieste. In questo mandato, abbiamo depositato alla Camera una proposta di legge per il riconoscimento dell'asma grave come patologia, con un codice di esenzione che garantisca equità di accesso e diritto alla salute. I costi connessi all'asma grave, stimati intorno ai 15 mila euro annui per persona, gravano pesantemente sulle famiglie, tra ospedalizzazione, farmaci e spese indirette, con un impatto significativo sul sistema paese, sulla produttività e sulla competitività. Riconoscere un codice di esenzione significherebbe facilitare l'accesso alle cure, favorire l'aderenza terapeutica e alleviare il carico economico delle famiglie. Rimane comunque una forte differenziazione regionale nell'accesso ai centri specializzati, tema che va affrontato urgentemente. Ringrazio chi ha contribuito a questo lavoro e auspico che l'Interparlamentare proceda rapidamente, perché l'accelerazione su questi temi è fondamentale per garantire maggiori diritti e dignità ai nostri cittadini".*

*"Quando parliamo di asma grave – sostiene la Prof.ssa **Paola Rogliani**, Presidente della Società Italiana di Pneumologia – dobbiamo ricordare che non si tratta di una semplice forma di asma, ma di una condizione che colpisce circa il 10-15% dei pazienti e che richiede un approccio diagnostico e terapeutico completamente diverso. La definizione "asma grave" rischia talvolta di banalizzare la complessità di questa patologia. Le strategie efficaci devono essere multidimensionali e multidisciplinari. Partono dall'ottimizzazione del trattamento inalatorio, che nei grandi studi ha dimostrato risultati significativi anche nei pazienti sottoposti a farmaci biologici come gli anticorpi monoclonali. Questi farmaci hanno ridotto del 44% le riacutizzazioni e del 60% le ospedalizzazioni, migliorando in modo sostanziale la qualità di vita dei pazienti. Un ruolo fondamentale è rivestito dall'educazione del paziente, dall'autogestione e dal monitoraggio periodico, con percorsi condivisi per diagnosi, trattamento e follow-up. È importante che il paziente sappia modulare la terapia in base alla fluttuazione dei sintomi stagionali. Infine, un elemento cruciale è l'interazione ospedale-territorio, come dimostra l'esperienza virtuosa della provincia di Ferrara, che garantisce un percorso coordinato tra centri di secondo livello e territorio, facilitando l'accesso alle cure. Come Società Italiana di Pneumologia, stiamo lavorando per estendere queste best practice su tutto il territorio nazionale, perché sebbene la sfida sia complessa, sono convinta che possiamo farcela".*

*"Ritengo fondamentale nella gestione dell'asma grave – afferma la Prof.ssa **Luisa Brussino**, Direttrice SCU Immunologia e Allergologia A.O. Mauriziano di Torino – riconoscere tempestivamente la malattia. In questo ruolo cruciale rientrano non solo i medici di medicina generale, ma anche gli specialisti che seguono patologie comorbide, come gli otorinolaringoiatri, e le associazioni dei pazienti stessi. Queste figure sono essenziali per garantire un corretto referaggio del paziente verso lo specialista di riferimento, allergologo o pneumologo, che deve confermare la diagnosi tramite misurazioni oggettive e una corretta fenotipizzazione. Ciò significa identificare le caratteristiche specifiche dell'asma di ciascun paziente, valutando biomarcatori, comorbidità, malattie allergiche e possibili trigger ambientali o professionali. Solo così è possibile personalizzare la terapia, anche con farmaci biologici, assicurando che il trattamento sia adeguato alle caratteristiche individuali del paziente. Fondamentale – prosegue Prof.ssa Brussino – è inoltre potenziare i percorsi di collaborazione tra cure primarie e specialisti, facendo sì che i PDTA siano concreti e applicabili alle realtà locali, dove medici e pazienti vivono e lavorano ogni giorno".*

*"È importante sottolineare che i pazienti con asma grave sono più suscettibili alle riacutizzazioni rispetto ai pazienti con asma non grave, con un costo sociale e sanitario elevato, sia diretto che indiretto. Non sono "pazienti solo asmatici": spesso presentano comorbidità respiratorie, come rinite o poliposi nasale, e non respiratorie, come obesità o reflusso gastroesofageo, che complicano il controllo della malattia e rendono necessario un approccio multidisciplinare. La complessità della patologia – afferma la Prof.ssa **Gianna Camiciottoli**, Professoressa Dipartimento di Scienze Biomediche, Sperimentali e Cliniche Università degli Studi di Firenze, Coordinatrice Comitato Scientifico Associazione Nazionale Respiriamo Insieme – richiede strutture organizzative adeguate. Le evidenze scientifiche mostrano che, se l'asma grave viene trattata in centri specializzati con gruppi multidisciplinari, si ottengono migliori risultati clinici ed economici, riducendo costi e sprechi. È fondamentale promuovere la formazione e la costituzione di percorsi diagnostico-terapeutici strutturati a livello regionale. Riconoscere l'asma grave come entità distinta e dotare le strutture di strumenti organizzativi adeguati è la strada maestra per garantire cure complete, accessibili e appropriate per tutti i pazienti."*

*"La problematica dell'asma grave è un tema che sentiamo da molto tempo e su cui siamo profondamente impegnati – sostiene il Dott. **Francesco Murzilli**, Presidente eletto Associazione Allergologi Immunologi Italiani*

Territoriali e Ospedalieri (AAIITO) – Già nella stesura del documento GARD sull'asma grave erano state poste le basi per un approccio integrato a questi pazienti, attraverso la creazione di reti multilivello: dall'assistenza primaria, ai pronti soccorsi, agli specialisti ambulatoriali, fino ai centri ospedalieri di allergologia e pneumologia e ai centri dedicati all'asma grave. Abbiamo inoltre sviluppato un registro dell'asma grave in collaborazione con i colleghi pneumologi, che ci consente di raccogliere informazioni fondamentali sull'epidemiologia della malattia nella vita reale, sulle comorbidità e sull'efficacia delle terapie biologiche. Queste iniziative ci hanno permesso di comprendere come spesso né i pazienti né chi li assiste percepisca la peculiarità della loro patologia e le possibilità terapeutiche realmente innovative a loro disposizione, capaci di cambiare la loro storia di vita”.

*“Il medico di medicina generale – sostiene il Dott. **Francesco Freddo**, Responsabile Macroarea dei Disturbi non differibili SIMG – ha un ruolo fondamentale nell'individuare i pazienti con asma grave, grazie al rapporto fiduciario che instaura durante l'anno e alla possibilità di raccogliere dati clinici e farmacologici, comprese le comorbidità. È essenziale fare formazione nella classe medica per far comprendere che l'asma grave è una patologia a sé stante e non una semplice forma di asma. Il nodo cruciale resta l'invio del paziente al secondo livello, alla valutazione specialistica, che deve avvenire attraverso percorsi nazionali declinati sulle realtà locali, pur considerando le differenze territoriali che possono costituire piccoli ostacoli. Per facilitare questo passaggio, possiamo anche adottare modalità alternative, come il teleconsulto tra medico di famiglia e specialista. In questo modo, il caso può essere discusso rapidamente tra professionisti, consentendo di individuare tempestivamente un possibile paziente con asma grave e di avviare il percorso di secondo livello, con tutti gli esami specialistici necessari, garantendo così un accesso più efficace alle cure”.*

L'asma grave, pur riguardando solo il 10-15% della popolazione asmatica, rappresenta circa il 50% della spesa totale per la patologia, tra costi diretti e indiretti. Dal punto di vista della politica sanitaria – afferma il Prof. Filippo Rumi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Co-founder ALTEMS Advisory – il riconoscimento del codice di esenzione potrebbe migliorare l'efficienza allocativa delle risorse del Servizio Sanitario Nazionale, permettendo un monitoraggio più accurato dei pazienti. Un approccio integrato, che preveda gruppi multidisciplinari e terapie appropriate, come le terapie biologiche quando indicate, può ridurre significativamente sia i costi diretti legati a riacutizzazioni, ospedalizzazioni e accessi al pronto soccorso, sia i costi indiretti legati alla perdita di produttività di pazienti e caregiver. La riduzione dei costi indiretti ha ricadute positive sul sistema paese, aumentando la produttività e il gettito fiscale, e consente di rifinanziare strategie di sanità pubblica volte a migliorare la qualità della vita dei cittadini. Inoltre, la raccolta sistematica di dati attraverso un codice di esenzione consentirebbe di limitare le differenze territoriali, standardizzare i percorsi diagnostico-terapeutici e promuovere l'equità di accesso alle cure.

In sintesi, un approccio integrato, multidisciplinare e multidimensionale all'asma grave non solo migliora la presa in carico dei pazienti, ma rappresenta anche una strategia sostenibile ed efficiente per il Servizio Sanitario Nazionale. L'evento è stato promosso su iniziativa della Senatrice Elena Murelli, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Respiriamo Insieme APS ed Edra S.p.A. quale supporto organizzativo, confermando l'impegno condiviso di istituzioni, associazioni e operatori sanitari nel garantire maggiore consapevolezza, tutela e percorsi di cura per i pazienti affetti da asma grave.